Venerdì 2 Febbraio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 29

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell' Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'emigrazione operaia italiana in Isvizzera

L'esodo degli operai italiani dalle rispettive regioni per correre in Svizzera in cerca di lavoro, accenna quest'anno ad anticipare. Siamo appena al principio di febbraio e già dalle stazioni internazionali di Chiasso e Luino, vennero segnalati i passaggi di quelle comitive di lavoratori che, colla valigetta di tela sulle spalle e gli strumenti da lavoro in un sacco, si avviano in cerca d'un pane, verso Zurigo e Basilea.

Queste partenze anticipate, se possono far nascere il dubbio che la situazione del lavoratore italiano vada ancora peggiorando, ci assicurano d'altra parte ch'egli si prepara, in Svizzera, delle dolorosissime disillusioni.

La stagione propizia per la ripresa dei lavori all'aperto, specialmente nella Svizzera interna, non comincia che verso la fine di marzo per molte ragioni fra le quali, non ultima, quella del clima.

Ora, cosa farà, da qui alla fine di marzo, l'operaio italiano scarso di mezzi, privo di conoscenze, ignaro della lingua? Alla meno peggio andrà a cadere in mano d'un qualche sfruttatore — purtroppo italiano, poichè ve ne sono molti — che lo pagherà malamente e susciterà intorno a sè l'odio e il disprezzo del lavoratore indigeno organizzato che vedrà in lui uno leale concorrente. O girerà la Svizzera a piedi, senza un soldo, a rischio d'essere fermato dai gendarmi e tradotto alla frontiera.

Di fronte a questo stato di cose, e di fronte anche al pericolo dell'arrivo di un troppo esuberante numero d'operai italiani per la prossima stagione, si delinea un certo risveglio — speriamo che duri — negli elementi italiani qui stabiliti.

Il gruppo socialista di lingua italiana annunzia che gli operai italiani che verranno in Svizzera e s'indirizzeranno ad esso avranno tutte le possibili indicazioni di luogo e di modo per occuparsi.

Il direttore dell'*Eco d'Italia* — un giornale che vede la luce in Lugano, e merita attenzione sia per il modo com'è compilato come per gli intenti che mostra di avere — fa una proposta pratica che è bene segnalare.

Egli si incaricherebbe d'inviare alle presidenze delle numerose e floride Società di M. S. italiane della Svizzera dei bollettini, da riempirsi settimanalmente, nei quali dovrebbe essere segnato se, nel paese o città, ove la Società risiede, v'è domanda d'operai e di quali mestieri, o se per contro v'è già sovrabbondanza di braccia.

Sulla scorta di questi bollettini parziali se ne dovrebbe poi compilare uno generale, che l'*Eco d'Italia* pubblicherebbe settimanalmente. Inoltre, ove le Società si quotassero per la lieve spesa, dei bollettini - avvisi si affiggerebbero settimanalmente nelle sale delle stazioni di frontiera e dell'interno onde gli operai in arrivo possano sapere ove meglio converrebbe dirigere i propri passi per trovare pronta occupazione.

Queste iniziative meritano di essere conosciute in Italia ed in Svizzera perchè tendono ad incanalare la nostra emigrazione in questo libero paese ponendo termine al doloroso spettacolo, troppo frequente, di operai italiani espulsi per mancanza di mezzi.

Ma per intanto, i giornali d'Italia, dovrebbero alzar la voce per far comprendere agli operai a quali rischi si espongono nel venire troppo presto in Svizzera.

Frad.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La discussione sulla guerra alla Camera dei Comuni.

Londra 1 — Alla Camera dei Comuni continuando la discussione sull'emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, Brodrick confuta l'asserzione di Reid e giustifica la necessità della guerra in seguito all'insuccesso della diplomazia a risolvere la questione degli *uitlanders*. Il paese non vuol mettere il Governo in stato d'accusa, ma continuare la guerra. Gli emendamenti presentati provano ai boeri le nostre divisioni e loro suggeriscono la speranza dell'abbandono della guerra in migliori condizioni. La discussione è aggiornata.

Le perdite degli inglesi.

La lista ufficiale complementare delle perdite degli inglesi a Spionskop fa ascendere i morti a 130, i feriti a 392, ed i mancanti a 50.

Buller avrebbe passato il Tugela. Chiamata di ufficiali di marina.

Londra 1 — La *Saint James Gazette* annunzia da fonte autorevole che Buller passò il Tugela in tre punti. Tutta la giornata vi fu battaglia; finora però nulla conferma nè smentisce la informazione.

La *Westminster Gazette*, dice correre voce a Portsmouth, che tutti gli ammiragli ed i capitani di vascello in attività di servizio ma fuori d'impiego, hanno ricevuto ufficialmente l'ordine *di tenersi pronti ad assumere il servizio alla prima chiamata*.

Rimborso anticipato di Obbligazioni

Un'importante questione per le Società commerciali.

È questo — scrive Ercole Vidari sulla *Lombardia* — è questo uno dei temi più disputati in dottrina ed in giurisprudenza, e che tocca ai maggiori interessi di quelle Società che, non avendo abbastanza dei capitali raccolti mediante le azioni, se ne procurano dei maggiori emettendo obbligazioni. Or bene, si domanda: il rimborso anticipato (anticipato, s'intende, in confronto dei termini prestabiliti nel piano di importamento pubblicato all'atto della emissione ed insieme a questa), il rimborso anticipato, si dice, di tali obbligazioni, per mezzo di sorteggio, è conforme alla legge ed obbligatorio quindi per gli obbligazionisti? Ecco il grave quesito, risoluto recentemente ed affermativamente della Corte di Cassazione di Roma (sentenza del 23 dicembre 1899), di conformità alla sentenza 25 marzo 1899 della Corte d'Appello della stessa città. Il tribunale di Roma invece, nella sentenza del 31 dicembre 1898, aveva dichiarato illegale e non obbligatorio quel rimborso.

Per meglio intendere la gravissima controversia, che tanto interessa il ceto commerciale, ecco la specie di fatto, come direbbe un legale, che diede origine a quella disputa ed a quelle sentenze.

Nel 21 giugno 1888 conchiudevasi fra il Governo e la Società delle strade ferrate sicule una convenzione per la costruzione e l'esercizio di alcune linee ferroviarie; convenzione, approvata poi con la legge del 20 luglio 1888. Per adempiere ai propri impegni la Società veniva autorizzata a portare il suo capitale da 15 a 20 milioni, ed a procurarsi il rimanente capitale all'uopo necessario, mediante la emissione di obbligazioni, secondo l'articolo 171 del Codice di commercio.

Nel 17 dicembre 1888 il Consiglio d'amministrazione della Società, per eseguire così l'incarico avuto dall'assemblea straordinaria del 17 luglio 1887 cioè di procedere in tempo e nei modi opportuni a codesta emissione di obbligazioni, *deliberava di emettere appunto* 20 milioni di obbligazioni, di lire 500 ciascuna (al valor nominale; ma di lire 415 secondo il valor loro effettivo) fruttifere del 4 per cento all'anno, nette da ogni imposta, e ammortizzabili alla pari, secondo apposito piano e mediante sorteggio, a cominciare dal 1° aprile 1889.

La Società, nei primi tre anni, si attenne alle condizioni suddette, anche riguardo alla quantità delle obbligazioni da sorteggiare pel rimborso; ma quando si trattò di determinare il numero dei titoli sorteggiati per l'anno 1899, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 26 settembre 1898, deliberò che, oltre alle 119 obbligazioni che si sarebbero dovute sorteggiare in quell'anno 1899 in conformità della tabella di ammortamento, si avessero a sorteggiare 25 altre obbligazioni in più; e tale deliberazione veniva fatta di pubblica ragione inserendola nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 1898.

Contro questa deliberazione insorsero le ditte bancarie Ceriana e Grasso, proprietarie di obbligazioni, dichiarandola contraria ai patti convenuti, e non obbligatoria quindi. Di qui, la lite giudiziaria, che ebbe termine con la sentenza di sopra ricordata della Corte Suprema di Roma.

Al pubblico legale e commerciale importerà conoscere le ragioni per le quali così la Corte d'Appello, come quella di Cassazione, vennero a tanto combattuta e grave decisione.

Quelle Corti dicono, innanzi tutto, non potersi negare, che anche quello che si conchiude dalle Società di commercio emettendo obbligazioni, non sia un vero e proprio contratto di prestito. Che la restituzione del capitale avuto a mutuo non si faccia totalmente ed in una volta sola, come più spesso avviene nei mutui comuni, ma parzialmente mediante sorteggio e premi che, per effetto di ciò, il mutuatario restituisca di più del danaro avuto effettivamente in prestito (nel caso concreto, lire 500, anzichè lire 415), questi sono accidenti del prestito, i quali non valgono a mutarne essenzialmente la natura sua giuridica, e per la quale il mutuante dà una cosa, di cui il mutuatario (divenutone proprietario) si obbliga a restituirgli poi altrettanto. La boreale, nebulosa teoria che vorrebbe ravvisare nella emissione di obbligazioni una compera e vendita, anzichè un prestito, ormai non ha più seguito.

Se così è l'articolo 1175 del Codice civile si deve ritenere applicabile anche al prestito contratto per mezzo di obbligazioni, tacendo assolutamente di ciò il codice di commercio; anzi vi si dovrebbe ritenere applicabile, se anche quella emissione non fosse un prestito, perchè tale articolo è compreso nel titolo «delle obbligazioni e dei contratti in genere». Ora, che cosa dice questo famoso articolo 1175?

Dice, che «il termine si presume *sempre stipulato in favore del debitore*, se non risulta dalla stipulazione o dalle circostanze, che si è stipulato egualmente a favore del creditore». Dunque, indubbiamente, il termine è stipulato anche a favore delle Società debitrici di obbligazioni; dunque, tali Società, al pari di qualunque debitore, possono rinunciare al beneficio del termine, se così loro piace, e pagare prima del tempo convenuto il loro debito. Si potrà dubitare, se la disposizione dell'articolo 1175 che favorisce così il debitore sia equa; ma fino a che c'è la sua applicazione, anche alle Società, è indeclinabile. Ed è indeclinabile, nel senso concreto, perchè non risulta in nessun modo che gli obbligazionisti abbiano voluto derogare comechessia alla disposizione di quell'articolo mediante patto speciale, nè risulta dalle circostanze precedenti e concomitanti al prestito. Anzi, risulta il contrario; perchè gli obbligazionisti, *mettendo* il patto del sortoggio, per ciò solo accettarono di essere pagati anticipatamente, se il sorteggio appunto abbia fatto uscire dall'arma, prima di quel tempo, le obbligazioni da essi possedute.

Nè si parli di usi, contrari al sorteggio anticipato, dicono le Corti di Roma. *In primo* luogo l'esistenza loro non fu punto trovata. In secondo luogo, perchè anzi ripugna al concetto degli usi commerciale una tale esistenza; il loro ufficio, l'indole loro e il *modo* per cui quelli si formano, costituendo qualche cosa di vivo o di attivo, come viva e attiva è la vita del commercio. Non è quindi concepibile, un uso che si riduca ad un non uso, come sarebbe quello che si pretende desumere dal non essersi mai gli assuntori di simili prestiti valsi della facoltà di affrettarne il rimborso, mediante il sorteggio di un numero di obbligazioni maggiore di quello stabilito nel piano di ammortamento.

Ciò vuol dire soltanto che, per lo passato, le società non credettero valersi del diritto loro consentito dalla legge; ma non potrà mai significare che quella disposizione di legge non sia sempre viva ed operativa, e che le Società non possono sempre liberamente valersene, quando ciò credano loro conveniente.

D'altronde, se per agire in giudizio bisogna avervi interesse, quale interesse possono avere gli obbligazionisti oppositori, se essi, mediante il rimborso anticipato, non solo ricevono prima, ma ricevono di più di quello che effettivamente prestarono alle Società, cioè, 500 lire, invece di 415?

Tali sono le gravi e preponderanti ragioni svolte dalla dottrina prima, ed ora ripetute dalle due Corti di Roma; le quali, mediante i loro concordi giudicati, permetteranno ormai più facilmente la libera conversione dei prestiti, *riducendoli ad interessi meglio conformi*, e consentiranno all'industria nazionale di poter disporre, con la stessa misura di interessi, di capitali maggiori ad incremento delle industrie e dei commerci.

Ormai la giurisprudenza si può ritenere fissata su questo punto; perchè la Corte di Cassazione di Roma persisterà (è da credere) nel suo proposito, anche se dovesse giudicare a sezioni unite.

NOTIZIE ITALIANE

Le relazioni dei ministri del Re. I matrimoni illegali.

Roma 1 — Alla odierna relazione dei ministri al Quirinale erano assenti i ministri Baccelli e Lacava.

Dopo la relazione il Re conferì lungamente con i ministri Pelloux, Bonasi e Visconti-Venosta.

Vuolsi che argomento della conferenza sia stata la legge sui matrimoni illegali, la quale incontra al Senato, desideroso di una risoluzione più radicale, una viva opposizione.

Il progetto sulle nuove spese militari.

Roma 1 — Oggi si è distribuito

(21) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

Fu il conte stesso che le aprì la porta, essendo il suo domestico già coricato. La sorpresa che provò, vedendo l'italiana, fu sì viva, che lasciò quasi sfuggire il candelliere che aveva in mano.

— Voi! — balbettò egli.

— Sì, io — disse Zagfrana entrando — Non m'attendevate?

Il giovane aveva letto sul volto della donna il motivo che l'adduceva. Intravvide una tempestosa spiegazione, così risolvè di prevenirla.

— V'attendeva tanto meno — disse egli con voce ironica — che vi sapeva in buona compagnia.

Zagfrana lo guardò con stupore. Non comprendeva!

— In buona compagnia? — ripetè.

— Senza dubbio — disse il conte — a meno che il galante duca ch'è venuto a prendervi l'altra sera...

La giovane drizzò la testa e rispose fieramente:

— Mi sarà facile di giustificarmi di quella pretesa avventura galante, più facile che a voi di difendervi del tradimento che meditate.

— Un tradimento! — disse il gentiluomo con tono sarcastico — E chi tradisco dunque?

— Me! — rispose Zagfrana.

Il conte fece un movimento.

— Voi!... E di qual tradimento potrei rendermi colpevole a vostro riguardo? *Io non v'ho promesso mai nulla.*

Un lampo scintillò negli occhi della giovane.

— Mi avevate giurato d'amarmi sempre, di non amare che me.

— Sono giuramenti che si fanno... — disse negligentemente il conte.

— E che non si mantengono — finì Zagfrana — Dunque non m'amate più?

— No — rispose recisamente il conte — Vedete che sono franco.

— Sì, e ciò vale meglio. Ed è da gran tempo che non m'amate più?

— Dio mio — disse leggermente il gentiluomo — non mi rammento precisamente la data, ma è da circa sei mesi che non è più come prima.

Zagfrana ebbe un gesto terribile!

— Miserabile! — gridò ella, scagliandosi sul suo amante.

Croix-Dieu si gettò indietro.

— Che diavolo avete, mia cara? — diss'egli — Prima d'introdurvi, forse avrei fatto bene ad assicurarmi che non nascondete del vetriolo sotto le vesti.

Questo sarcasmo pose la giovane fuori di sè.

— Sì — diss'ella — siete un miserabile!

— Ancora! Voi vi ripetete; la vostra collera non è feconda.

— Infame!

— Alla buon'ora! Bisogna variare un poco.

— Ciò che amavate in me — disse Zagfrana — era il denaro che vi davo ogni volta che venivate a recitare innanzi a me la commedia del suicidio.

Il conte era divenuto di un pallore livido. S'avanzò verso l'italiana, con uno sguardo così crudele, che questa ne tremò suo malgrado.

— Sin che la *vostra collera si è esalata in puerilità* — diss'egli con voce sibilante — v'ho ascoltata pazientemente, ma ora eccedete e m'obbligherete a porvi alla porta. Quel denaro ve l'ho reso: non vi debbo nulla.

— All'infuori delle gioie provate con me senza pagarmi!

— È per reclamare ciò che siete venuta? Siate tranquilla... sarete pagata!

— Quando sarete ammogliato, con la dote di vostra moglie?

— Chi vi dice che mi ammoglio?

— Mentireste ora?

— No, non mi avvilirò tanto. È vero: prendo moglie. Che v'importa?

— E sposate la figlia di sir Fabio Jacobson?

— Sì.

— L'unione è degna di voi; a genero, spergiuro, succero...

Il conte l'interuppe:

— Basta! So ciò che mi direte, ma non sperate di cangiare con le vostre parole i miei sentimenti e la mia decisione. Voi non manderete a monte il mio matrimonio, come avete fatto col suo.

Zagfrana trasalì.

— Ah! voi sapete?... — balbettò ella.

— So tutto.

— Egli v'ha detto dunque che era venuto una prima volta a Parigi con un titolo di principe comprato, che s'era introdotto nella migliore società, da cui fu poi vergognosamente espulso... v'ha detto che un tempo era lacchè... che prima di lasciare Parigi, aveva fatto assassinare un suo compatriotta, *ch'io conosco quel delitto, che ne ho le prove, che posso farlo arrestare domani?...*

Il conte si mise a ridere e rispose:

— Se potevate farlo arrestare, lo avreste già fatto.

— Non mi credete?

— No, perchè sono stato prevenuto che avete lo spirito inventivo.

L'italiana fece un movimento.

— Sì — diss'ella — veggo che siete stato messo in guardia contro le rivelazioni che io poteva fare. M'ha prevenuta, ed io riconosco la sua abilità. V'ha anche narrato ciò ch'ha fatto prima di lasciare Parigi per vendicarsi di me? Vi ha detto che m'aveva trascinata, persuadendomi che mi amava sempre, in una casa disabitata, ove due miserabili, a lui devoti, m'hanno spogliata delle mie vesti, tosata e rasata, ed hanno stampato sul mio seno con un ferro rovente, una lettera, che v'ha lasciato un marchio eterno?

Il conte sorrise.

— Quale romanzo mi narrate?

— Un romanzo? — gridò Zagfrana, aprendo il suo corpetto. — Un romanzo? Ecco la lettera!... Essa v'è, ancora, e non si cancellerà mai. Niuno aveva veduto ancora questa lettera, neanche voi. Per celarla ad ogni occhio io non ho mai amato che nelle tenebre, e ogni volta che la veggo, piango di vergogna.

Ed ella mostrava quelle due liste rosse a forma di V.

Croix-Dieu alzò le spalle.

— Che m'importa di ciò? Sono vecchie storie tra voi e sir Fabio... Io non ho nulla da vederci. Amo sua figlia e la sposerò.

— Anche se il padre è arrestato la vigilia del matrimonio?

— Sì — disse il conte incredulo — però vi prevengo che dovete affrettarvi, perchè il matrimonio si farà presto. È un ultimo consiglio che vi do, ed esso è buono. Ecco che suonano le due ore. Domani debbo levarmi per tempo. Non avete più nulla da dirmi?

— No — rispose Zagfrana — ma voi non mi farete il rimprovero di non avervi avvertito, e di non avere fatto quanto poteva per prevenire le avventure che avverranno. Addio, conte!

— Addio!

Zagfrana si diresse verso la porta, ma prima di varcare la soglia, ritornò indietro e disse:

— Non obliate che l'avete voluto!

— No, no, siate tranquilla — rispose il conte impazientito.

L'italiana uscì: il conte rinchiuse la porta dietro di lei, e rientrò nella sua camera, mormorando: «Che il diavolo si porti la pazza!»

(Continua)

alla Camera il progetto di legge presentato dall'on. Pelloux come ministro *interim* della guerra sulle spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per il quinquennio dal 1 luglio 1900 al 30 giugno 1905.

I progetti del ministro Bonasi.

Roma 1 — Il ministro Bonasi presenterà in uno dei prossimi giorni i seguenti progetti di legge:

Il primo riguarda le garanzie da darsi alla magistratura, toccando i seguenti punti: indipendenza delle promozioni onorificenze e riforma della commissione consultiva.

Il secondo progetto è relativo alle modifiche da apportarsi all'ordinamento giudiziario; cioè di istituire specialmente una categoria unica di giudici e pretori con l'inamovibilità di questi ultimi e la riforma del Pubblico Ministero.

Il terzo progetto riguarda le sezioni di pretura; il quarto le retribuzioni degli alunni giudiziari; il quinto la sistemazione delle decime agrigentine.

La pretesa visita degli imperiali di Germania.

Roma 1 — Malgrado le conferme dell'*Italie* e di qualche altro giornale, alla *Consulta* si *dichiara* di nulla sapere della pretesa visita in Italia dei Sovrani tedeschi.

Visita della flotta italiana alla flotta francese.

Roma 1 — Si assicura che col prossimo aprile la nostra squadra farà visita, nel porto di Tolone, a quella francese.

La squadra sotto gli ordini del duca Tommaso, si concentrerebbe a Spezia, e sarebbe formata dalla *Lepanto*, *Calatafimi*, *Agordat* e forse *Puglia*. Vi si unirà una squadriglia numerosa di *destroyers* e torpediniere.

Impazzito per suggestione.

Ferrara 1 — In seguito a caduta da cavallo, per setticoemia, moriva all'ospedale, fra i più orrendi strazi, il soldato del 14° artiglieria Giovanni Travagli, d'anni 21, da Crespino (Rovigo).

Il soldato Giovanni Franzosi, da Adria, che piantonò il Travagli, fortemente impressionato degli urli del compagno, ieri, improvvisamente impazziva.

La Commissione del decretone.

Roma 1 — La Commissione per il decreto-legge si è radunata stamane per udire la lettura della relazione dell'on. Girardi nella quale si dà ragione delle modificazioni introdotte d'accordo coi ministri, ma fu osservato che mancava la conferma ufficiale dell'accettazione da parte dei ministri, alle indicate modificazioni e si decise di invitare *in seno della commissione* gli on. Pelloux e Bonasi.

Pelloux e Bonasi intervennero stassera in seno alla Commissione per il decreto-legge e diedero delle spiegazioni dopo le quali, si finì coll'approvare il progetto che sarà stampato ed inviato ai commissari assenti, e particolarmente a Parigi all'on. Villa. Lunedì l'on. Girardini leggerà la sua relazione.

NOTIZIE ESTERE

La detronizzazione dell'imperatore celeste.

Londra 1 — L'agenzia *Dalziel* ha da Shanghai, che l'imperatrice-madre della Cina, è impressionata dell'effetto prodotto nel mondo politico dalle disposizioni prese recentemente circa la successione al trono. Essa dichiara ora di non aver avuto l'intenzione di detronizzare l'imperatore e di avergli nominato l'erede al trono soltanto per regolare la questione della successione, in vista che l'imperatore non ha figli.

Centinaia di mandarini si recano da tutte le parti dell'impero a Pechino per protestare contro la progettata detronizzazione dell'imperatore. Il Governo giapponese ha avanzato protesta formale.

Si dice che l'imperatore voleva rifugiarsi al consolato inglese, ma che da varie parti fu sconsigliato dal prendere tale risoluzione.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

2 febbraio 1797 — Il generale austriaco Wurmser patteggia la resa di Mantova al generale Buonaparte.

×

Un pensiero al giorno.

Presso gli uomini superiori la modestia non è quasi mai di buona lega. Spesso non è che la moneta gettata in elemosina ai poveri di spirito.

×

Cognizioni utili.

Colla per fissare etichette.

Per fissare etichette sul vetro, porcellana, ecc., il Gharel suggerisce la seguente ricetta.

Si fanno macerare separatamente in un po' d'acqua 125 gr. di gomma arabica e 30 di gomma adragante; si agita la soluzione di gomma adragante fino a che formi una emulsione viscosa, poi vi si aggiunge la soluzione di gomma arabica e si filtra sopra una tela fina. Si aggiungono allora al liquido 120 gr. di glicerina nella quale siansi fatti sciogliere gr. 2,5 di olio di timo.

Finalmente si completa il volume del liquido ad un litro aggiungendo acqua distillata.

Occorre conservare in bottiglie ben chiuse.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

OC

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. INCIPIENTE (*in ci pi en te*).

×

Per finire.

Estratto di un contratto di nozze:

«Lo sposo dichiara di accogliere a braccia aperte in casa sua la madre della sposa ed acconsente che coabiti con esso lui, purchè la suocera si *obblighi di viaggiare nei primi sei* mesi sulle ferrovie della Liguria....»

PROVINCIA

Neo-cavaliere. Armando commissario distrettuale a Pordenone venne *nominato cavaliere della Corona d'Italia.*

Borseggiati a Mortegliano. Alcuni mariuoli, a Mortegliano, durante il mercato del 25 gennaio scorso, commisero alcuni borseggi. Certo Antonio *Driussi, fu derubato del portafogli* contenente lire 86 che teneva nella tasca della giacca e tal Gloazzo Giuseppe, si ebbe tagliata una tasca della giacca. Non gli venne tolto il portamonete, poichè si accorse in tempo del tiro giuocatogli. I borsaiuoli sono sconosciuti.

UDINE

I referati della nuova Giunta. Ieri nel pomeriggio, come abbiamo *annunciato*, la Giunta cessante fece regolare consegna dell'ufficio al nuovo sindaco co. comm. Antonino di Prampero ed alla nuova Giunta. I referati dell'amministrazione vennero così distribuiti: Capellani avv. cav. Pietro, *Finanze*; Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, *Istruzione*; Giacomelli comm. Sante, *Lavori e musica*; Marcovich cav. Giovanni, *Igiene*; Vatri dott. cav. Daniele, *Legali*; Biasutti dott. cav. Pietro, *Stato civile e anagrafe*; Beltrame Antonio, *Pubblici spettacoli e pompieri*; Pagani dott. Camillo, *Gas*.

Il morbillo. Ieri furono denunciati 9 casi nuovi.

La conferenza di stasera. *Da Vincenzo Monti a Giosuè Carducci, questo, come già abbiamo annunciato*, il tema della conferenza che il chiarissimo dott. prof. Giovanni Tambara del nostro Liceo tratterà stasera nella sala maggiore del R. Istituto tecnico.

Sarà senza dubbio un'ora di vero godimento intellettuale per quanti, e indubbiamente saranno moltissimi, si recheranno stasera ad applaudire l'egregio e ben noto conferenziere.

Onorificenza meritata. Apprendiamo che il ch. sig. cav. Luigi Molinari, consigliere delegato alla nostra Prefettura, con recente decreto è stato trasferito a quella di Como, e nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al ch. cav. Molinari i nostri più sinceri complimenti per la ben meritata onorificenza.

Promozione. Il concittadino avv. Pietro Ballico, *vice-presidente del Tribunale di Bergamo*, che per parecchi anni coprì la carica di giudice istruttore presso il nostro Tribunale, è stato promosso Consigliere d'Appello e destinato alla Corte d'Appello di Parma.

Congratulazioni al distinto funzionario.

Altra promozione. Il concittadino nob. Mantica, consigliere alla Prefettura di Treviso, venne promosso di classe per merito.

Il ministro Salandra e la riforma agraria. La *Nuova antologia* nel suo fascicolo odierno pubblica un articolo del ministro Salandra sulla Riforma agraria.

Il ministro Salandra riferendosi alla discussione del bilancio di agricoltura avvenuta alla Camera nel dicembre del 1899 espone le ragioni per cui dissenti in alcuni punti fondamentali con il piano di riforma agraria propugnata nell'*Antologia* dell'onorevole Maggiorino Ferraris. L'on. Salandra particolarmente combatte la proposta organizzazione amministrativa della agricoltura e la destinazione al credito agrario di parte dei depositi delle casse postali.

La convenzione italo-svizzera per la proprietà letteraria. La *Gazzetta ufficiale* informa che la convenzione del 1868 italo-svizzera per la protezione della proprietà letteraria e artistica cessò di aver vigore in seguito a denuncia del governo svizzero.

Per il vocabolario friulano. Per la pubblicazione del vocabolario friulano del compianto prof. Pirona, che verrà pubblicato in fascicoli a cura del tipografo Domenico Del Bianco, il Consiglio della nostra Accademia incaricò i *signori* avv. cav. *Francesco* Leitenburg, avv. cav. Antonio Measso, cav. dott. Giov. Batt. Romano e dott. *Gualtiero Valentinis*, di curare la correzione delle stampe e di uniformare la grafia del vocabolario stesso.

Sessennio. Tosi Giovanni ragioniere alla Prefettura di Udine ebbe l'aumento sessennale di stipendio.

Promozioni. Gli alunni di prima categoria *Botecchia e Castellani della* Prefettura di Udine furono promossi sottosegretari. Scamoni commissario a Cividale e Olivieri commissario a Tolmezzo furono promossi di classe per merito.

Ancora sul fatto di Verona.

Il tenente Trivulzio.

Come i lettori rammentano l'arresto del tenente Trivulzio è stato confermato sino al 10 febbraio: se però in quel giorno non si saranno raccolti altri indizi a carico del Trivulzio, egli dovrà essere messo in libertà provvisoria.

La perizia medica.

Sembra assodato che la infelice Isolina Canuti fosse incinta da soli tre mesi, almeno secondo la perizia medica, la quale si fonderebbe sull'esame diligente fatto sul tronco della povera vittima, e specialmente sullo stato delle mammelle.

L'identificazione è sicura.

Ogni dubbio sull'identificazione della vittima sparì — come è *ormai* risaputo — quando s'identificarono le vesti specialmente il biglietto che si rinvenne attaccato nell'involto dei brandelli di carne della coscia, e che probabilmente non fu visto dagli assassini, i quali si sono dimostrati così accurati nel fare sparire ogni altra traccia rivelatrice. Tale inavvertenza è stata per le autorità inquirenti il vero filo conduttore che ha portato all'identificazione della Isolina.

La massima diligenza è stata impiegata da coloro che hanno consumato il truce misfatto, per impedire la identificazione, ma è loro sfuggito il biglietto: e del resto essi non potevano prevedere che un involto ben legato del peso di 20 chili galleggiasse sopra il fiume.

Il caso spesso s'incarica di smentire le ipotesi meglio fondate.

Lettere anonime.

Il prefetto, l'ufficio di questura, il giudice istruttore, il procuratore del Re continuano ad essere bersagliati di lettere anonime che arrivano non solamente dall'*interno* della città, ma benanco da ogni parte d'Italia e da qualche città dell'estero. Il solo prefetto ne ha ricevuto quasi duecento; alcune, scritte colla stessa calligrafia, prendono in giro le autorità e dicono che la Isolina Canuti è viva e sana; altre fanno delle accuse contro persone della città specificando fatti, che poi si verificano insussistenti o falsi; altre infine propongono cose impossibili.

Le autorità leggono con attenzione tutto ciò che ricevono e procedono finanche ad inchieste, quando s'accenna a *circostanze del fatto*. Ma finora purtroppo il buio perdura fittissimo.

Trivulzio tranquillo.

Scrive l'*Arena*:

Passa le giornate leggendo i libri della biblioteca delle carceri. Passeggia qualche mezz'ora nei corridoi. Persona che lo incontrò durante una di queste passeggiate lo salutò e gli chiese come si trovasse.

— *Sono tranquillo di me, saprò provare la mia innocenza*, rispose.

— Glielo auguro, soggiunse quella *persona*.

Comunicato. Riceviamo con preghiera di pubblicare la seguente dichiarazione:

« *Pregiatissimo sig. Direttore*,

Con molta sorpresa i sottoscritti vedono nel giornale *Il Cittadino Italiano* di ier l'altro sera 31 gennaio ed anche ieri nella *Patria del Friuli*, inopportunamente portata una notizia sulla divergenza fra i Sanitari della *Città* e con molta più sorpresa vi vedono annunziata una soluzione che essi primi interessati (fino a questo momento ore 9 del 2 febbraio) completamente ignorano.

Firmati

I cinque Medici comunali ».

Chiusura di una suburra. Con decreto emesso dall'ill. sig. Prefetto, è stata chiusa la casa di tolleranza di via Molin nascosto, condotta da Teresa Cavallori Dedin, per evitare il ripetersi di scandali in una località tanto centrale *e di continuo transito*.

Gamba contusa. Il manovale Pietro Morocutti fu Pietro, d'anni 43, nato a Ligosullo, domiciliato ai Rizzi di Colugna, riportava accidentalmente una contusione alla gamba destra. Medicato all'Ospitale, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Conferma di condanna. La Corte d'appello di Venezia confermò la condanna inflitta a Fortunato Arturo, d'anni 17, condannato dal nostro Tribunale a mesi dieci di reclusione per furto.

Per il ballo che a favore della Dante Alighieri (*e dei Reduci e Filodrammatici*) sarà dato domani sera al Minerva il pubblico sa a quante cure si siano sobbarcati oltre che le Presidenze delle tre società le varie commissioni nominate. Ed ha potuto giudicare del favore incontrato dei progetti esposti col leggere la lista dei premi offerenti per la mostra gastronomica, la quale in grazia delle adesioni già ottenute promette la migliore riuscita.

Non ci perdiamo a trattare ora della gara di ballo per la quale — possiamo chiamarlo addirittura un regolamento — un complesso di norme sarà specialmente reso pubblico.

La novità e genialità del ritrovato si merita la maggior lode, ed è bene che ottimo incoraggiamento gli venga dato dalle numerose adesioni di coppie concorrenti.

Il giudizio della giuria tecnica, e l'applauso del pubblico rimeriterà il vincitore di quella prova che sarà assai di buon grado tentata da più d'uno e sostituirà una gara simpatica e cortese.

A domani dunque!

Primo elenco dei regali gastronomici offerti per il ballo della «Dante Alighieri»:

De Candido Domenico, 6 bottiglie premiato «Amaro di Udine», Zuliani Plinio, tre bottiglie, premiato «Amaro China Pascolini», Anderloni Achille, una bottiglia barbera, una lambrusco, e una moscato, Miani Pio, quattro bottiglie «Ferro China», Fratelli Ronner e C., dolce, specialità, Driussi Giuseppe-Amedeo quattro bottiglie vino vecchio, Ditta Luigi Moretti, un fusto birra da 25 litri, Cucchini e Logna, due salami e pane, Fratelli Dorta e C., dolce grande con scritta «W. Trieste», Conti Luigi di Giuseppe, due bottiglie refosco, Adolfo-Giovanni Rizzetto rappresentante co. Papadopoli, due bottiglie goccia d'oro, due Longaro Colli Berici

---

(2) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. B. GARASSINI

Lanaiuolo o Marinaio?

Scene popolari savonesi del secolo XV

DOMENICO.

Eccomi, eccomi. (*Susanna e Saona entrano nella bottega del lanaiuolo. I marinai partono, asportando le reti. Rimangono il bottaio e Moreno che giocano, Ferro e Donato che stanno a vedere con Domenico*).

GRIFO

(*Giocando*) Eh! se potessimo fare una partita alla cochia!... (1).

DOMENICO.

Già, per buscarvi una multa di uno scudo.

FERRO.

E di più una pena corporale in arbitrio dei signori officiali delle virtù.

GRIFO.

Sì, bella virtù di Dio c'insegnan loro!

DONATO.

Ma voi volete andare alle berline colle vostre bestemmie!

GRIFO.

Ci son già stato quattr'ore colla mitra in capo come un papa.

FERRO.

Oh! Scomunicato!

DOMENICO.

Peggio, vi foreranno la lingua!... (1).

GRIFO.

(*Che non gli baderà, intento al gioco*) Partita! Buono! bevo e non pago; versate, versate. Buono, Menico, questo vino, buono!...

DOMENICO.

E quando ve lo do io cattivo?!...

GRIFO.

Quando perdo, e tocca a me pagare.

MORENO.

E chi ve lo serve, Menico, questo vino? Davvero che è buono!...

DOMENICO.

Vino da canonici! Ne ho fatto acquisto da messer Corrado de Cuneo che abita là nella Quarda in mezzo ai nobili con il portico con tanto di stemma (1). Una villa che dà fuori dell'uva da far invidia a Noè... Eh! se avessi altri figli, che, invece di aver certi grilli pel capo, mi aiutassero a risparmiare qualcosa, la villa a Valcalda sarebbe *mia*; ma con simili figlioli!... Ben speriamo che col tempo...

FERRO.

Ma l'avete proprio coi vostri figlioli?

DOMENICO.

Non sono cattivi; credete, Ferro, non sono cattivi: ma vorrei un po' sapere perchè dessi non vogliono fare il mestiere del padre?!... Sì che ci perdono a fare il lanaiuolo!... Vorrei un po' sapere che cosa ci trova sul mare il mio Cristoforo?! Pericoli e acqua; è sempre acqua; e sì che d'inverno mi par dovrebbe far più piacere la lana che l'acqua!... Ma sì, andate a fare entrar voi la ragione in testa a certa gente!... (*Pausa*). Ma intanto il tempo se ne va... lavoriamo noi almeno... Buon giorno, Moreno. (*Per partire*).

MORENO.

Ehi: quanto fa il vino?

DOMENICO.

Cinque denari; ma pagherete, son sempre buoni.

GRIFO

Ohe! come siete largo con Moreno!

DOMENICO.

(*Prendendo i denari di Moreno*). Perchè so che non perdo nulla da lui.

GRIFO.

E da me?

DOMENICO.

Voi avete la memoria troppo corta. Buon dì. (*Entra in taverna*).

FERRO-DONATO.

Arrivederci. (*S'avviano al fondo*).

MORENO.

Un momento, vengo anch'io. Ehi! Grifo, vi aspetto alla rivincita.

GRIFO.

Quando volete: il diavolo è dalla mia, dopo che mi han messo alla berlina per quella tal bestemmia. Arrivederci.

MORENO.

Arrivederci alle ventidue ore. (*Parte*)

GRIFO.

(*Va presso la botte, e la guarda tutt'intorno stando colle braccia conserte*). Felice te che sei beata sempre gonfia come un frate! (*Si tura la bocca e guarda intorno sospettoso*). L'ho detta! e, se il vento non mi fa la spia, la lingua stavolta non me la forano. (*A Saona, che, uscita dalla bottega di Fontanarossa, si sarà avviata sul terrazzino a vedere se i pannilini stesi sono asciutti*). Oh! bella Saona, capisco che siate amica del sole, ma miracoli non ne fa neppur lui!

SAONA.

(*Seriamente*). Lo so anch'io.

GRIFO.

(*Entrando in bottega*). Uh! Che tono da madre badessa! Ha più superbia che amanti, e più amanti che patacchine in scarsella... Eccolo là che viene; fate largo, marinai! (*Indicando al fondo, parte*).

SCENA II.

Angelo Pavesio e Saona.

(*Saona, appena veduto Pavesio, fa per andarsene; ma si ferma alle parole di lui. Pavesio si avanza tentennando leggermente il capo, le mani appoggiate sui fianchi, fissando insistentemente Saona*).

PAVESIO.

Dicono che sono i folletti e l'orco che fan fuggire le ragazze: non lo sapevo ancora d'essere un folletto anch'io che vi facesse fuggire.

(*Continua*).

(1) Gioco antichissimo proibito dalle leggi criminali di quei tempi e dei successivi.

V. A. Bruno «*Dell'officio delle virtù*» Savona Tipografia Bertolotto MDCCCLXXXVIII.

(1) Pena particolare usata a quei tempi per diverse sorta di reati.

(1) Il personaggio cui allude Domenico abitava effettivamente in Savona e fu quello stesso che il 19 agosto 1474 gli vendette la villa Valcalda come da atto del not. Giov. Roggero pubblicato dal Saliberto a pag. 45, e da documenti esistenti nell'archivio della masseria della cattedrale di Savona.

e due borgogna, cantina sociale di Stra, sei bottiglie vino rosso, Rizzani Leonardo, sei bottiglie ramandolo, ditta fratelli Dorta, due Gaschi Chianti, Fioretti Carlo, sei bottiglie vino bianco Conegliano 1897.

Mondo per i premi gastronomici. I premi verranno assegnati ai gruppi di maschere e alle singole maschere che il Giurì riterrà migliori.

Il Giurì consegnerà alle maschere premiate una tessera per il ritiro del regalo.

Un Giurì straordinario, espressamente costituito per la grande veglia, giudicherà inappellabilmente.

I premi non ritirati nella notte della veglia andranno a beneficio della « Dante Alighieri ».

I premi saranno esposti alla bicchieria fino alla chiusura del teatro.

Grande veglia della "Cartolina". Il premio per il concorso della « Cartolina » a soggetto carnevalesco è portato da lire 50 a lire 100 in oro restando di proprietà della direzione del Teatro il disegno e il diritto di riproduzione.

E' poi aperto un concorso ad un gruppo di 3 cartoline umoristiche, per la sera del 14 febbraio; le quali saranno esposte durante la veglia.

Il premio pel miglior gruppo sarà di lire 50 *rimanendo* all'autore la proprietà del disegno.

Comitato udinese "Pro Tuberculosi". XI° elenco dei sottoscrittori:

Somma precedente lire 1382.50. Operaie della filanda Morelli di Udine lire 5

Raccolte dal Sindaco di Tarcento: Stefanutti Domenico lire 0.50, G. B. Serafini 1, Vincenzo Armellini fu Giacomo 3, Cossio Gerardo 1, Job Giovanni 2, Missio Temistocle 0.50, Fabio Ferigo 0.50, Marsilli Alessandro 0.50, Volpe Augusto 1, Antonio dott. Siaibzo 1, Morgante Gracco 0.50, Mugani Ferdinando 0.50, Luigi Armellini fu Giacomo 3, G. Asti 1, Camillo Milani 0.50, Morgante Cesare 0.50, Toscatti Antonio 1, G. B. Mariasutti 0.50, Tonchia Carlo 0.60, Amedeo Gremese 50, Carlo de Monte 0.50, V. Tomoletti 0.60.

Raccolte dal dott. Francesco Stringari in Venzone: Stringari dott. Francesco fu Pietro lire 2, Bellina Antonio di Luigi 2, Montagnari Cesare 0.50, Carpelotti Dario 0.50, Pascoli Pietro 0.50, Antonio fu G. Madrassi 0.40, Edoardo Marinotti, farmacista 1, Pascoli Alessandro 2, Di Bernardo Ant. 1, Bellina G. B. 2, Emilio Sormani 2, Sarti Aristide segretario comunale 0.30, Pascolo Giuseppe di Sormani Giuseppe 2. Totale L. 1425.50.

Ringraziamento. La famiglia Lazzarini, profondamente commossa per le molteplici manifestazioni di sincero affetto ed amicizia ricevute nella luttuosa circostanza della perdita immatura della amatissima *Margherita Bianchi ved. Lazzarini*, porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo si adoperarono per lenirne l'immenso cordoglio.

Chiede venia per le involontarie omissioni.

Buona usanza.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Lazzarini-Bianchi Margherita: F. Cantarutti lire 1, E. Pico 1, L. Spezzotti 1, A. Ferrucci 1, O. Kechler 1, Ugo Camavitto 1, O. Valussi 1, V. Pirona 1, D. Caporiacco 1, F. Musoni 1, G. Nallino 1, L. Schiavi 1, O. Lupieri 1, Luigi Pitacco 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Guido Battistoni: Italia ed Emilio Pico lire 2.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di

Maria Bassarro ved. Pascolotti, Armando Forster lire 1.

Ermano dott. Enrico di Tolmezzo: La casa editrice dott. Francesco Vallardi di Milano lire 5.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 - 2 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	761.9	751.3	751.3	748.8
Umido relativo	87	60	69	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	6.0
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1 S	7 S
Term. centigr.	1.1	5.8	4.5	5.8

Temperatura { massima 6.0 / minima —2.6 / minima all'aperto —3.6 }

Temperatura { minima 0.0 / minima all'aperto 0.2 }

Tempo probabile:

Venti freschi a forti intorno a levante; cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia, mare mosso o agitato. Minaccia nuovamente di iniziarsi un periodo di cattivo tempo specialmente per l'Italia superiore.

A zonzo

I buoni effetti dell'influenza a Londra.

L'influenza a Londra si estende e non ha sempre una forma benigna, perchè la mortalità si è straordinariamente aumentata nella immensa città.

Questo fatto ha avuto due curiose conseguenze: anzitutto, ha prodotto un notevole rialzo nel prezzo dei feretri.

La Rivista degli appaltatori di pompe funebri, di Londra, ci fa sapere che questi egregi signori non sanno più dove battere il capo, e si lamentano che i guadagni non sono in proporzione della spesa e della fatica.

L'altra conseguenza è anche più singolare; è la cosidetta questione dei cavalli.

Bisogna sapere che Londra, i cavalli dei carri mortuari, devono essere vigorosi, perchè ivi vanno sempre a grande velocità, e devono essere neri, completamente neri, dalla criniera alla estremità della coda, e senza la minima macchia d'altro colore.

« Ora, dice la *Rivista* sopra citata, il numero dei cavalli neri di cui dispongono la maggior parte degli appaltatori permette loro di eseguire venti funerali al giorno, ma non trentasette.

« D'altra parte il pubblico rifiuta assolutamente i cavalli che non siano proprio veramente neri.

« Parecchi impresari hanno dovuto dunque ricorrere allo stratagemma di far dipingere in nero i cavalli che non lo erano. »

Questa truccatura dei cavalli, per la funebre circostanza, è di per sè stessa un poema.

Ma, se sul più bello di un funerale si mettesse a piovere, e la pioggia lavasse i cavalli pitturati?

C'è da fremere solo a pensarvi!

Un diamante di dieci milioni.

Il *clou* dell'Esposizione di Parigi sarà, pare, brillantissimo. Potete immaginare qualcosa più brillante d'un *brillante?* E si tratta appunto d'un *clou* di diamante.

Il signor Picard è stato avvertito dal presidente della sezione gioielleria, che nel padiglione degli Invalidi destinato a questa sezione figurerà un enorme diamante trovato nelle miniere di Kimberley poco prima della guerra sud-africana.

Questo diamante è stato assicurato per cura degli espositori per una somma di dieci milioni; sarà esposto in una vetrina costantemente sorvegliata da due guardiani, e che di notte verrà calata nei sotterranei, come si fa a Lourdes per la vetrina che custodisce il *Reggente*.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta dell'1.

Presiede Colombo pres.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Pinchia manda un saluto alla memoria di Vittorio Bersezio che servì la patria colla spada e con la penna. *(Benissimo, bravo.)*

Il Presidente e Di San Giuliano, ministro delle Poste e Telegrafi, si associano.

Si risponde a varie interrogazioni.

Il Presidente, nessuno essendo inscritto nè chiedendo di parlare sul bilancio delle Poste e Telegrafi, dichiara chiusa la discussione generale.

Pozzi Domenico lamenta la deficienza del servizio.

Torlonia Leopoldo invita il ministro ad ampliare l'organico già approvato per il personale delle Poste. Raccomanda anche di migliorare le condizioni igieniche dei locali.

Di San Giuliano *riconosce* che il servizio postale e telegrafico non è quale dovrebbe essere in un paese che è malgrado tutto, in un confortante, continuo progresso. Tali condizioni dipendono da insufficienza numerica del personale e sopratutto dalle deficientissime somme che il Tesoro assegna a questo bilancio.

Colaianni raccomanda una maggiore diligenza nel recapito dei giornali e delle riviste.

Lazzaro invoca la riduzione della tariffa delle lettere e dei dispacci, dalla quale si riprometterebbe introiti maggiori.

Di San Giuliano riconosce le ragioni dell'on. Lazzaro; ma osserva che bisogna contemperare l'interesse dei contribuenti con quello dei vari servizi, e subordinarli tutti alla solidità del bilancio. Aggiunge di avere accuratamente studiata la riduzione delle tariffe; e sebbene lo studio non sia ancora completo, risulta già chiaro che l'erario avrebbe una perdita.

Segue una filza di raccomandazioni di *genere elettorale*; i deputati parlano pei *bisogni* dei Collegi, e un po' per il *proprio*, che è quello di sostenersi.

La seduta si scioglie alle 17 e un quarto.

Senato del Regno.

Seduta del 1°

Presiede Saracco, pres.

La seduta principia alle 16.30.

Presidente partecipa la morte avvenuta in Catanzaro del senatore La Russa.

Riprendesi la discussione dello stato di previsione del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1899-900 e approvansi i primi 32 capitoli.

Cardarelli, al capitolo 33 propone un ordine del giorno col quale invita il ministro del commercio a studiare se non convenga rendere le scuole veterinarie autonome.

Salandra, ministro, dice che non può prendere accordi col ministro dell'istruzione assente e malato.

Approvansi i capitoli dal 47 al 133, ultimo del bilancio, che sarà votato sabato a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle 15.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Conferenza dell'Aja.

Aja 1 - Il governo ha presentato il progetto che approva la convenzione sull'arbitrato della conferenza dell'Aja.

La peste nell'Argentina.

Londra 2 — Il *Times* ha da Buenos Ayres: Si è pubblicato il decreto che proibisce ai ministri ed ai consoli esteri di comunicare notizie riguardanti la peste bubbonica. I ministri riuniti chiesero spiegazioni. Furono constatati parecchi casi di peste.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 febbraio.

Gli affari sono sempre calmi. Oggi chi vuol vendere deve sottostare, dal più al meno, alla volontà del compratore, contentandosi di ricavi alquanto ridotti. L'essere le vendite della giornata in numero ristretto, prova tuttavia che la maggior parte dei detentori non vi si adatta e preferisce protrarre la vendita ad altra epoca.

Gli ordini d'acquisto, che ci vengono dal consumo, sono anche rari, quantunque il lavoro della fabbrica sia costante.

Gli organzini godono sempre un po' di richiesta, ma con offerte limitate, che riducono a poco gli affari fatti.

(Dal Sole).

Leggere in quarta pagina:
Pillole di catramina — Bertelli.
Fos, o-Stricno-Peptone — E. Del Lupo.
Sapone amido Banfi.
Orario ferroviario.

Bollettino della Borsa

UDINE 2 febbraio 1900.

	feb. 1	feb. 2
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100 10	100.10
» 5 % fine mese	100.40	100.45
» 4 ½ %	100.—	100.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	325.—	325.—
» 3 % Italiane	308.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	500.—	500.—
» » » 4 ½ %	507.	507.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	505.	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	886.—	886.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1375.—
» Veneto	240.	240.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	728.—	728.—
» Ferr. Medit. ex coupons	537.—	537.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	107.20	107.25
Germania »	131.70	131.70
Londra »	27.—	27.02
Austria - Corone »	111.25	111.25
Napoleoni »	21.40	21.40
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.30	93.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.21.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco